

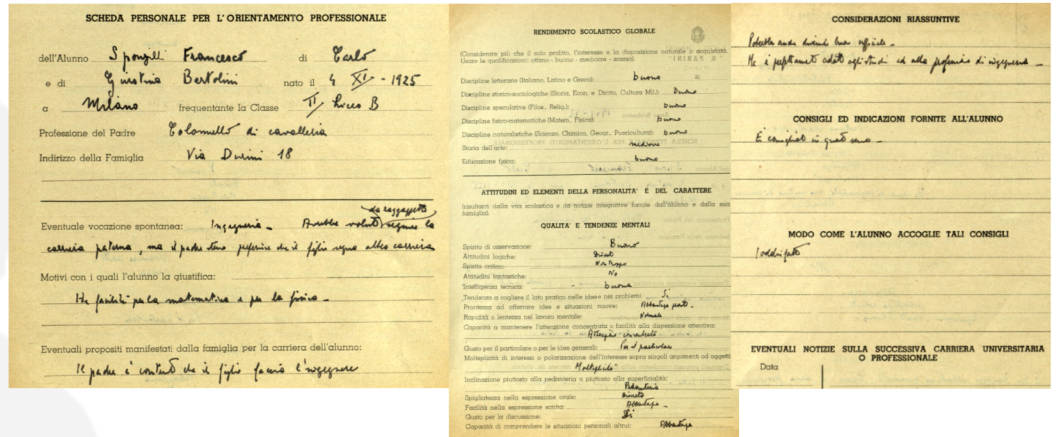


# A SEGUITO DI VITTORIO...

1222-2022  
800 ANNI

Alla morte di Benussi, l'allievo **Cesare Lodovico Musatti** ne raccolse l'eredità in maniera cauta, data la precarietà della cattedra dopo la scomparsa del suo autorevole fondatore. Le brillanti indicazioni sull'utilizzo sperimentale della psicoanalisi vennero abbandonate in favore di studi sulla percettologia e della divulgazione ortodossa della psicoanalisi.

Il clima politico dell'epoca e molteplici fattori fra cui l'ascendenza paterna ebraica di Musatti e il suo atteggiamento antifascista, ne determinarono l'allontanamento dall'Università di Padova e lo portarono a Milano, al liceo Parini come insegnante di storia e filosofia, incarico che svolse cercando una continuità con l'interesse per la psicologia. Gli alunni beneficiarono di un progetto di orientamento professionale condotto dal professor Musatti:



Archivio Cesare Musatti, Attività al Liceo Parini, Orientamento Professionale, b. 24, f. 3.

Per consultare le altre schede di orientamento degli allievi della 2° e 3°B:

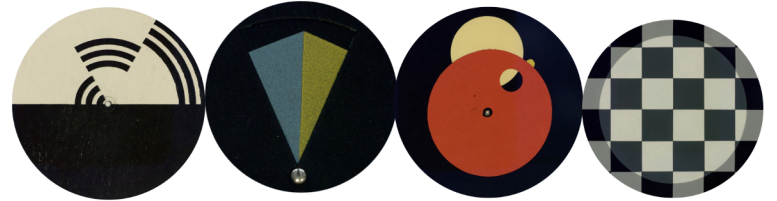


Dopo l'allontanamento di Musatti, a prenderne il posto fu l'allievo **Fabio Metelli**, già assistente volontario. In uno scambio epistolare Musatti gli rammenterà che spesso i maestri possono essere figure ingombranti, rivendicando con orgoglio il merito di aver continuato la tradizione scientifica della psicologia inaugurata dal capostipite Benussi:

*Per ciò che riguarda i miei atteggiamenti dittatoriali non posso impedire che la cosa mi metta di buon umore. Io ho dovuto la fortuna da questo punto di vista che Benussi sia morto e tu hai la scalogna che io campo ancora ma non tutti come dice Tom Sawyer hanno la fortuna di essere orfani. Quindi non ti resta, caro Fabio, che aspettare che io crepi. Dopo potrai avere per me la stessa affettuosa devozione che ho io per Benussi, e mi farai delle bellissime e commoventi commemorazioni. [...] siamo venuti su in un'atmosfera scientifica creata a Padova da Benussi anche se voi non avete conosciuto Benussi e avuto in parte questa atmosfera da me.*

Archivio Storico della Psicologia Italiana, Archivio di Cesare Musatti, Carteggio, b. 2, f. 35.

Fabio Metelli, benchè allievo del solo Musatti, sembra avere più tratti in comune con il predecessore piuttosto che con il proprio diretto maestro. Metelli e Benussi erano entrambi triestini, entrambi noti soprattutto per i loro lavori in **campo percettologico** ed entrambi affezionato ad uno **sperimentalismo** preciso, puntuale, rigoroso.



Stimoli sperimentali utilizzati da Metelli nei suoi studi su vari fenomeni di percezione. Furono soprattutto quelli sulla trasparenza a ricevere risalto.

*Dopo la mia morte tutto la mia sostanza mobiliare e immobiliare la lascio ai miei nipoti Aldo e Silvio, col dovere di dare ai miei fratelli L. 15000.-  
Este 13-10-1946  
Sartori Costantino*

Metelli è erede di Benussi anche nell'interesse per la **psicologia giudiziaria**. Nella perizia Sartori, emerge l'impugnazione del testamento da parte dei fratelli del defunto Costantino che ne sostenevano la nullità a causa dell'analfabetismo del loro congiunto. Il giudice pose una serie di quesiti a Metelli, da risolversi in via sperimentale:

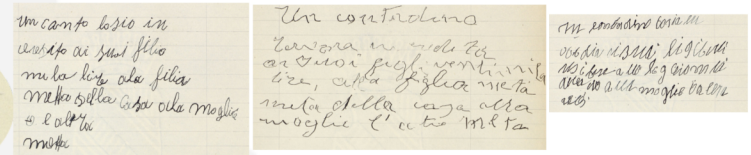
se il testatore nello scrivere il testamento avesse coscienza delle parole scritte e del contesto di esse; in ogni caso dica il consulente:  
a) se una persona analfabeta possa, ed in quali limiti di tempo, copia uno scritto corrispondente a quello costituito dal testamento sopra indicato, adottando per le diverse parole segni grafici aventi le stesse caratteristiche.  
b) se una persona analfabeta, la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa dalle immagini visive delle singole parole scritte, connesse alla rievocazione delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse.

Metelli raccolse quindi un certo numero di soggetti analfabeti e semianalfabeti e li sottopose ad una serie di prove di lettura e di scrittura per determinare se la comprensione sostanziale di un testo scritto potesse essere raggiunta anche in presenza di evidenti difficoltà formali.

Soggetti esaminati

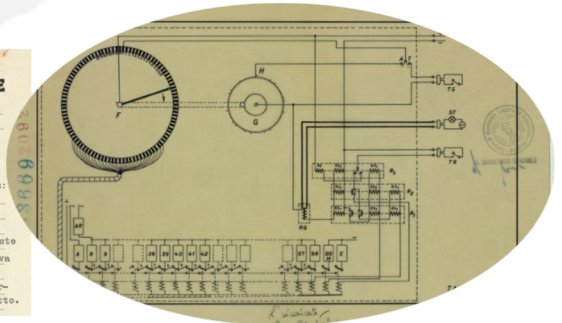
Rifutano di fare la prova	Analfabeti	Capaci di leggere e scrivere a stenti e con errori
4	9	4
		8
		14

Capaci di Incapaci firmare di firmare



Prove di copia di un testamento eseguite da Bruno Petterello, manovale; Giovanni Pedrini, sellaio; Aurelia Pescarin Pellin, donna di servizio.

Anche nel campo delle apparecchiature da laboratorio esistono affinità fra Benussi e Metelli, entrambi ideatori di strumenti originali. Nel caso di Metelli un apparecchio venne addirittura brevettato:



L'apprezzamento di Metelli per le ricerche di Benussi e il riconoscimento della loro modernità, talvolta foriera di conflitto, traspare dal discorso di commemorazione nella ricorrenza della scomparsa:

*E' questo il destino delle ricerche che precorrono i tempi: esse sono destinate ad essere rifatte quando i tempi saranno maturi. E questa particolare condizione, di cui del resto il Benussi era perfettamente cosciente, spiega anche perché, in mezzo al plauso di tante voci autorevoli, non sia mancata qualche critica particolarmente acuminosa: le vere scoperte, quelle che non trovano posto nelle caselle pronte a riceverle, e perciò turbano le placide acque della scienza codificata nei manuali, danno naturalmente un senso di disagio, e generano malumore e ostilità.*

Tutto il materiale relativo a Fabio Metelli proviene dal suo archivio, digitalizzato dall'Università di Padova e messo a disposizione su Phaidra, piattaforma del Sistema Bibliotecario d'Ateneo:

